



MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

IL CAMBONINO VECCHIO



CASCINA A CORTE CHIUSA

La cascina Cambonino, con la sua struttura quadrata e la distribuzione dei suoi edifici intorno alla grande aia, rappresenta un tipico esempio di cascina a corte chiusa.

Questa particolare disposizione strutturale è il risultato di un'evoluzione secolare, che ha trasformato l'intero complesso rurale in base alle contingenti necessità dei lavoratori.

IL MUSEO



I pannelli presenti sulle pareti della cascina "Cambonino Vecchio" costituiscono l'itinerario che i visitatori possono seguire per comprendere il valore storico delle collezioni presenti al Museo della Civiltà Contadina. La visita mette in luce come la struttura odierna sia il risultato di un'evoluzione secolare.

Nel corso del XIX secolo infatti sono stati realizzati nuovi edifici che

hanno trasformato la struttura della cascina, rendendola a corte chiusa. La sua evoluzione, che non è stata solo di natura agricola ma anche architettonica, storica, economica, sociale e politica, ha reso il Museo Cambonino vecchio uno dei più importanti punti di interesse della città.

LA CASCINA

"Cambonino Vecchio"

La cascina "Cambonino vecchio", situata nella periferia nord-ovest di Cremona, è di proprietà del Comune dal 1976 e sede del Museo della Civiltà Contadina dal 1978. I documenti che la riguardano, reperiti negli archivi cremonesi, hanno permesso di delinearne l'evoluzione dalla fine del Medioevo al Novecento.

Il Cambonino vecchio è una cascina a corte chiusa, dal momento che è presente un'unica via di ingresso e uscita. All'interno della cascina abitavano circa 70 persone che andavano a costituire una piccola comunità. La grande corte è dominata dalla casa padronale che si distingue dagli altri edifici abitativi

per la presenza di un ultimo piano destinato a granaio.

L'edificio adiacente è la casa del fattore, riconoscibile dal campaniletto presente sul tetto. Sono inoltre presenti le case dei contadini, nelle quali vivevano 7 famiglie. Nonostante le famiglie fossero numerose, le abitazioni erano di piccole dimensioni. Ognuna di esse si sviluppa su due piani. Solo una delle sette case è allestita e può essere visitata. La complessa articolazione storica e strutturale della cascina "Cambonino vecchio" è un buon "modello" per spiegare, sia al visitatore "forestiero" che al giovane locale, le tradizioni cremonesi.



L'INGRESSO PRINCIPALE

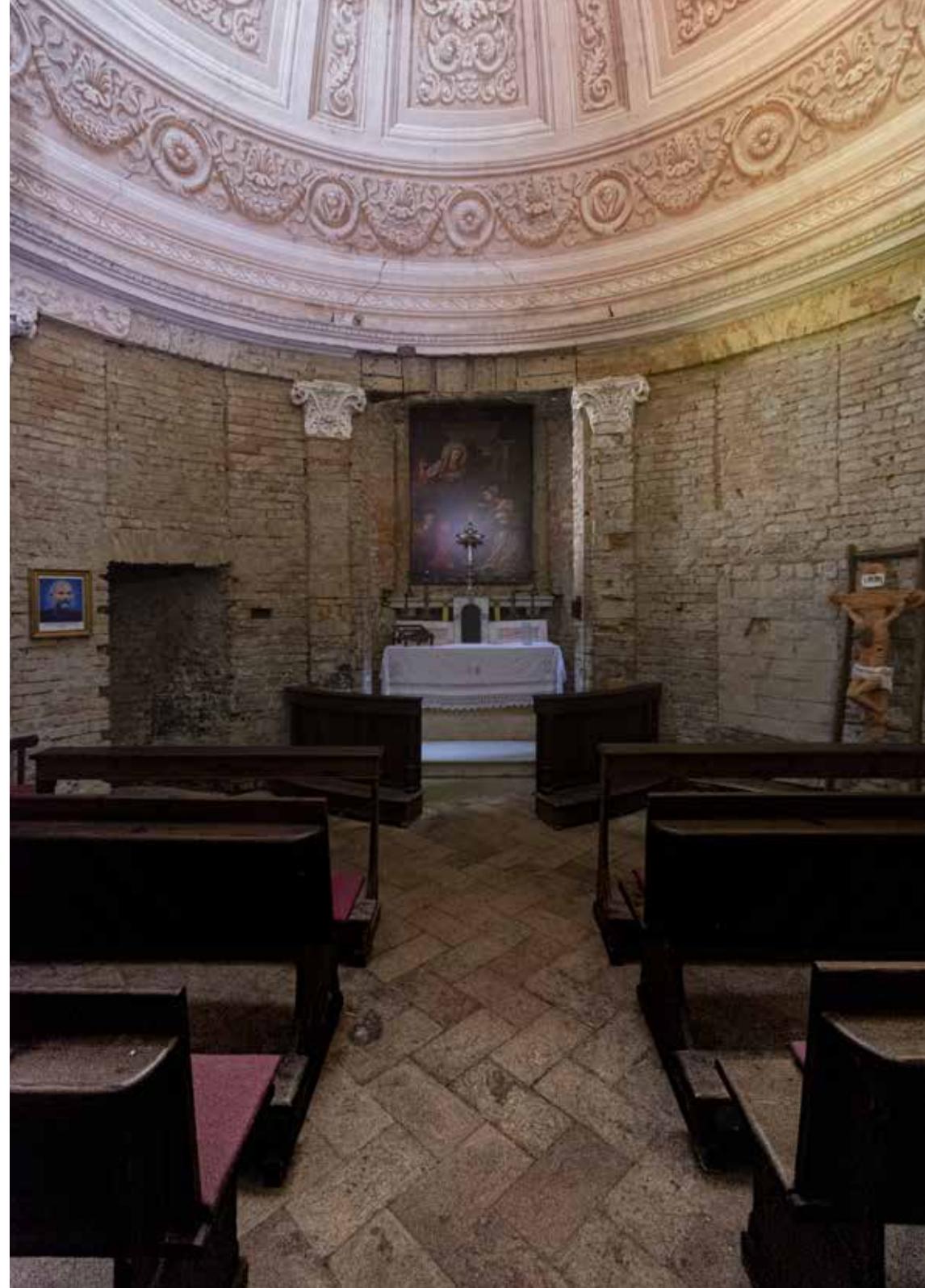
E L'ORATORIO DELLA BEATA VERGINE DI CARAVAGGIO (sec. XIX)

Alla destra del portone principale della cascina si trova il piccolo Oratorio fatto edificare, con materiale laterizio derivante dalla demolizione di edifici rurali acquisiti nel territorio di Cambonino, dall'Avv. Angelo Bellani, proprietario della cascina dal 1828, e dedicato alla Beata Vergine di Caravaggio nel 1840.

La chiesa, con l'aula a pianta rotonda e la sacrestia sul lato sinistro, nel 1865 era esclusa dal contratto d'affitto del podere e risultava ancora isolata

sui tre lati di mezzodì (sud), mattina (est), e monte (nord). L'accorpamento dell'oratorio con gli altri edifici dell'ala sud della cascina deve essere avvenuto dopo il 1880, al momento della costruzione della nuova stalla dei cavalli.

La cascina è compresa attualmente nella parrocchia di S. Giuseppe al Cambonino che vi tiene da qualche anno alcune delle tradizionali funzioni mariane del "Mese di Maggio".



L' AIA

(sec. XV?- XX)

L'aia, ricostruita negli anni '40, è ubicata esattamente al centro della corte, oltre il limite raggiunto in ogni stagione dall'ombra dei fabbricati circostanti, in modo da essere costantemente soleggiata e permettere alle sementi di seccare più velocemente.

È leggermente bombata per far

defluire rapidamente l'acqua verso i colti posti lungo il suo perimetro e permetterle d'asciugare il più in fretta possibile. Grazie ad un sapiente gioco di pendenze e tramite un canale di raccolta che passa sotto i fabbricati dell'angolo sud/est le acque sono scaricate nei fossi irrigui esistenti all'esterno della cascina.



LE CASE DEI CONTADINI

(sec.? XV- XIX- XX)

Le sette case dei contadini che, secondo una tipologia consolidata nel cremonese dall'inizio dell'Ottocento sono indipendenti l'una dall'altra, hanno a piano terra la cucina e il ripostiglio, mentre al piano superiore, in origine accessibile salendo una scala a pioli e aprendo una botola, vi sono due camere da letto. Furono probabilmente fatte costruire utilizzando i materiali laterizi provenienti dalle demolizioni degli altri edifici rurali della zona.

La distribuzione interne dell'edificio è tipica del XIX secolo: due stanze al piano terra, la prima con il camino, e due stanze al piano superiore, che erano raggiungibile tramite una scala a pioli in legno e una botola, il balambèer.

L'edificazione delle sette case dovrebbe essere avvenuta tra il 1840 ed il 1850.

Al tempo il numero delle famiglie che vivevano in cascina crebbe fino a 9 (42 anime) ed è probabile che l'ottava e la nona famiglia fossero alloggiate nei vecchi edifici ristrutturati dell'ala nord. Alla famiglia che abitava la prima casa, posta sotto l'androne dell'ingresso principale, era affidato il compito di aprire il portone e chiuderlo al tramonto. Oggi la prima casa ospita la biglietteria, la terza è la sede dell'associazione "Amici della Cucina Cremonese" mentre nella quarta sono esposti i cimeli dell'associazione "Ciclisti Cremonesi".



IL PIANO TERRA

Questa casa, unico spazio allestito con arredo domestico, presenta oggetti di diverse epoche e di diverse provenienze. Vi sono oggetti tipici della casa contadina ma anche della più ricca ed attrezzata casa padronale. Nell'ampio contesto della casa contadina, la cucina, dominata dal focolare, può essere considerata senza dubbio il locale dove si svolgeva la maggior parte della vita domestica: oltre ad essere l'ambito privilegiato della donna che stava in casa a far da mangiare, era infatti anche il luogo in cui la famiglia si riuniva al momento della colazione, del pranzo e della cena, e dove tutti sostavano, specialmente durante l'inverno, per riscaldarsi.

La cucina era quindi un luogo d'intensa socialità, d'incontro tra le generazioni e di trasmissione di saperi. L'energia elettrica non esisteva e si utilizzavano candele e lumi. Non c'era nemmeno l'acqua corrente e di conseguenza nemmeno il lavandino e il rubinetto. L'acqua veniva prelevata dal pozzo mediante un secchio. Era compito dei bambini assicurarsi ogni giorno che il secchio fosse pieno, andando a prelevare l'acqua dal pozzo. Nel ripostiglio sono collocati tutti i materiali e gli attrezzi necessari per l'allevamento del baco da seta, un'attività che impegnava la famiglia contadina da fine aprile a metà giugno e che costituiva una integrazione al misero reddito derivante dai lavori agricoli.



LA STANZA DA LETTO

Al primo piano della casa del contadino si trova la camera da letto, nella quale dormiva tutta la famiglia: i genitori e i figli infatti erano soliti condividere lo stesso letto, mentre i neonati dormivano in piccole culle, posizionate accanto al letto. Non essendoci il riscaldamento, nella

stanza faceva particolarmente freddo. Per questo i contadini posizionavano sotto alle coperte il frate, una struttura in legno sotto alla quale inserivano un pentolino pieno di braci prima di andare a dormire, cosicchè il letto si scaldasse.



IL PILASTRO CILINDRICO

(sec. XIV – XV?)

E LE PORCILAIE

(sec. XVII?)

Il pilastro cilindrico, di fronte alla stalla, forse la testimonianza più vetusta della cascina, sostiene il punto di incontro dei tetti del lato nord e del lato ovest. All'estremità occidentale vi era la porta carraia, della quale resta testimonianza nella trave di colmo inglobata nella parete ovest della

cascina che era orientata verso l'antica contrada di Cambonino.

È stata otturata, forse già nel Cinquecento, in concomitanza con il divieto di allevare i suini allo stato brado. Nel piccolo androne a sinistra del pilastro esistono invece i tre porcili da ingrasso, con sovrapposti tre pollai.



L'ANTICA STALLA DELLE VACCHE

(sec. XV-XVI?)

E I FIENILI

(sec. XV? – XIX)

L'antica stalla delle vacche è la testimonianza più rilevante del nucleo originale del "Cambonino vecchio".

Riceveva luce dalle sei finestrelle strombate esistenti nella parete nord, una delle quali è stata tamponata, e dalle quattro finestrelle identiche, più due porte, esistenti nella parete sud.

Di queste aperture, che erano disposte simmetricamente a quelle

della parete nord, rimangono una sola porta ed una sola finestra. Il contadino che si occupava delle vacche era chiamato bergamino. Aveva la completa responsabilità degli animali: a lui spettava il compito di dar loro da mangiare, mungerle e pulire la stalla.

Ad ogni vacca era assegnato un nome che veniva riportato su una lavagnetta posta sopra la mangiatoia.

LA BUGADEERA

L'ANTICA STALLA DEI CAVALLI

Con la chiusura del portico antistante quella che era la stalla dei cavalli, è stato ricavato il locale che ospita la bugadèera. Il nero delle pareti deriva dal fumo proveniente dai forni in cui erano posti i pentoloni per la bollitura dell'acqua. Il pavimento inoltre pende verso la porta, al fine di far drenare l'acqua verso l'esterno.

Attraverso una porta rettangolare con una trave ad arco, è possibile accedere all'adiacente locale, in origine stalla dei cavalli, in cui sono esposti arredi e attrezzi della Lattoreria Piazza Ernesto.



LA CASA DEL FATTORE

La casa del fattore è facilmente identificabile grazie alla presenza di un piccolo campanile sul tetto, che dettava la scansione della giornata lavorativa in cascina. Al primo piano si trovano la sede dell'Associazione dialettale "El Zach" e la Sala della Musica realizzata dalla ditta Piazzi Ernesto.

A piano terra, grazie al contributo di Rotary Cremona e della famiglia Ghizzoni, è stato recentemente allestito lo spazio espositivo "Terra Fiume" dedicato alla pesca sul Po.



LA CASA PADRONALE

La casa padronale, realizzata intorno al 1980, è composta da tre piani. Al piano terra vi sono studio, biblioteca, aula didattica e sala espositiva. L'accesso è consentito da una porta centrale che immette nel bocchirale, lo spazio espositivo per mostre temporanee, utilizzato anche come aula conferenze, un tempo sala di rappresentanza e collegamento

tra l'area pubblica della grande aia e quella privata del giardino del padrone. La struttura del soffitto del bocchirale, ricostruita negli anni '90, è simile alle decorazioni di matrice pompeiana. Il primo piano, non visitabile, è composto da sette stanze con decorazioni floreali, mentre al piano più elevato si trova il granaio.



LA PORTA DEI CARRI

La porta dei carri rappresenta l'uscita di servizio verso i campi per i lavoratori e i macchinari.

Nelle vicinanze, quando venne edificata la nuova stalla delle vacche,

venne ubicata la nuova concimaia per la raccolta del letame. È stata quasi certamente edificata anch'essa nel 1880, insieme al portico del lato sud.



LA STALLA NUOVA DEI CAVALLI

(sec. XIX)

La nuova stalla dei cavalli è stata costruita chiudendo lo spazio esistente fra l'Oratorio della Beata Vergine di Caravaggio e la nuova stalla delle vacche. Il fabbricato, risulta essere privo di portico ma caratterizzato da una volta a botte e un finiletto sovrastante.

L'ingresso è costituito da una porta rettangolare larga ed alta a sufficienza per il passaggio di uno solo alla volta dei sette cavalli che vi potevano essere ricoverati.

Nella stalla sono esposti gli attrezzi per la cura dei cavalli ed una serie di carriole.



LA NUOVA STALLA DELLE VACCHE

(sec. XIX)

L'insieme portico, stalla e fienile, è fra gli elementi più caratteristici delle cascine padane. Un graffito esistente sotto il colmo del tetto, nell'intonaco del muro orientale, indica nel 1880 l'anno di costruzione dell'intero edificio, che è costituito dalla nuova stalla vacche, con fienile e portico, e dalla casa del bergamino.

L'ingente capitale investito nell'edificazione della nuova stalla, con la messa in atto degli accorgimenti più avanzati dell'epoca, segna l'avvio anche al Cambonino vecchio dell'allevamento intensivo a fini economici delle vacche vacchine, nel momento in cui nella Lombardia post-unitaria stavano sorgendo i primi caseifici cooperativi ed industriali.

Sotto le sette campate, potevano essere allevate in stabulazione fissa almeno 70 vacche, legate alle rastrelliere metalliche delle mangiatoie addossate ai muri dei lati più lunghi. La pendenza delle lettiere, in origine in cotto e poi rifatte in cemento, permetteva che i liquami colassero per gravità nei canali d'evacuazione per essere raccolti, in origine nella concimaia e recentemente nella cisterna realizzata sotto il portico, in attesa dell'utilizzo per la concimazione dei terreni.

Nella stalla sono esposti tutti gli attrezzi per la lavorazione dei campi dalla semina, al raccolto fino alla selezione e conservazione delle sementi, nonché una serie di calessi.





Cremona

COMUNE DI CREMONA



Museo della Civiltà Contadina
Il Cambonino Vecchio

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

"IL CAMBONINO VECCHIO"

Viale Cambonino, 22 - Cremona

www.musei.comune.cremona.it

museo.cambonino@comune.cremona.it - tel. 0372 560025